

Traccia Storia 1.

Il Mediterraneo nell'alto e nel pieno medioevo tra mondo islamico e cristianesimo occidentale.

Traccia Storia 2.

Si contestualizzi il can. I del Concilio Lateranense III del 1179 all'interno di un percorso didattico sul problema dell'elezione pontificia nel medioevo:

“Quantunque siano state emanate dai nostri predecessori non poche e chiare costituzioni per evitare la discordia nell'elezione del sommo Pontefice, tuttavia spesso, per una malvagia e ambiziosa audacia la chiesa ha sofferto scisma pericolosi. Noi per evitare questo male, col consiglio dei nostri fratelli e l'approvazione del concilio, abbiamo deciso di aggiungere qualche cosa.

Stabiliamo quindi che, poiché il nemico non cessa di seminare la zizzania (cfr. *Mt* 15, 25), che se non vi è l'unanimità tra i cardinali per la scelta del pontefice, e, pur concordando i due terzi, l'altro terzo non intende accordarsi, e elegge un altro, sia considerato Romano Pontefice quegli che è stato eletto e riconosciuto dai due terzi. Se qualcuno, basandosi sulla nomina del restante terzo, non potendo ottenere la cosa in sé si arrogasse il titolo di papa, sia lui che quelli che lo riconoscessero, siano scomunicati e puniti con l'esclusione dagli ordini sacri. Ad essi, quindi, sia negata anche la comunione, salvo il viatico se fossero agli estremi, e, se non si ravvedessero, abbiano la stessa sorte di Dathan e Abiron che furono inghiottiti vivi dalla terra (cfr. *Dt* 11, 6; *Nm* 16, 30-33).

Inoltre chi fosse stato eletto all'ufficio apostolico da un numero inferiore ai due terzi, non sia in nessun modo accettato a meno che non si verifichi una maggiore convergenza di voti; ed egli sia soggetto alla pena predetta, qualora non volesse umilmente ritirarsi. Ciò, senza alcun pregiudizio per le costituzioni canoniche e ecclesiastiche secondo le quali deve prevalere l'opinione della maggioranza e dei più anziani, poiché i dubbi che possono sorgere saranno sottoposti al giudizio dell'autorità superiore. Nella Chiesa Romana invece occorre una norma speciale, perché non è possibile ricorrere a un superiore”.

Traccia Storia 3.

A partire dall'analisi del testo, si evidenzino le opposte concezioni della sovranità che emergono durante la Guerra civile inglese.

Il processo a Carlo re d'Inghilterra

20 gennaio 1649

Presidente della Corte giudicante:

Signore, avete udito leggere un'alta accusa contro di voi e le cose che vi sono contenute. Avete visto che nella conclusione la Corte è pregata in nome dei comuni d'Inghilterra di farvi rispondere. Perciò essa aspetterà la vostra risposta e l'ascolterà volentieri.

Il Re:

Prima ch'io voglia rispondere, debbo sapere innanzi tutto in virtù di quale autorità io sono stato condotto qui. [...] Ricordatevi, signore, ch'io sono il vostro re, vale a dire il vostro re legittimo, e quale peccato state attirando sulle vostre teste, oltre ad altri grandi giudizi sul Paese. Pensateci bene, anzi, pensateci bene prima di inoltrarvi da un peccato a un altro maggiore. Io non vedo che abbiate alcuna autorità, e pertanto fatemi sapere in virtù di quale autorità legittima io mi trovo qui; allora non ricuserò di rispondere [...]

Presidente:

Signore, se vi foste compiaciuto di notare lo scritto che vi è stato letto, avreste riconosciuto in virtù di quale autorità noi siamo qui riuniti, cioè l'autorità dei comuni d'Inghilterra riuniti in parlamento in nome del popolo inglese dal quale siete stato eletto re. [...]

27 gennaio. Arringa del Presidente prima della sentenza:

Le leggi sono sopra di voi, signore, e invero vi è anche qualcosa ch'è sopra di esse e che ne è il padre e l'autore, e questo è il popolo d'Inghilterra. Infatti, signore, siccome è lui che, da principio, sugli esempi degli altri Paesi, s'è scelto per sé questa forma di governo per amore della giustizia, affinché essa s'amministri in modo tale che la pace possa conservarsi, egli ha perciò, signore, dato delle leggi ai suoi governanti conformemente alle quali essi devono governarlo, a condizione, tuttavia, che se dovessero risultare difettose e pregiudizievoli per il pubblico, egli avrebbe un potere riservato e innato in lui di cambiarle ove giudicasse che ve ne sia bisogno. Alcuni del vostro partito, signore, hanno giustamente detto che un re non ha eguali nel suo regno. Anche la Corte vi concederà che, mentre siete re, non avete eguali in un certo senso, poiché siete più grande di qualsiasi vostro suddito, ma sosterrà altresì che siete minore d'essi tutti messi insieme [...]

Se un re tende a un fine contrario a quello per il quale il suo governo è stato instaurato, bisogna che sappia ch'egli altro non è se non un ufficiale al quale hanno affidato un incarico e ch'egli è obbligato a impiegare per il bene del popolo il potere che gli è stato dato. Se non lo fa, spetta a questo popolo dar ordine che si punisca e castighi questo governante per aver commesso una tale offesa [...]

Traccia Storia 4.

La democrazia degli antichi e la democrazia dei moderni nella percezione degli attori politici al tempo delle rivoluzioni atlantiche

Traccia Storia 5.

“La Seconda guerra mondiale come guerra ai civili”

TRACCE DI FILOSOFIA

Traccia Filosofia 1. Felicità e virtù nell’etica degli antichi.

Traccia Filosofia 2. La filosofia nel Medioevo e l’eredità degli antichi.

Traccia Filosofia 3. La rivoluzione astronomica e la genesi del nuovo metodo di ricerca scientifica.

Traccia Filosofia 4. Che cos’è la filosofia “moderna”?

Traccia Filosofia 5. Il problema del linguaggio nella filosofia contemporanea.